

LO SCARAFAGGIO



Giornale Serio!!!

Noli me tangere!

ESCE QUANDO GLI PIACE

CONDIZIONI — Un numero costa Cent. 5 o 10 — Arretrato L. 5 — Non si ricevono abbonamenti per non perdere la pazienza e le spese cò morosi; solo comè transazione indispensabile, chi paga *anticipatamente* L. 1 (se in Trapani) o L. 1, 20 (se in Provincia) avrà lo SCARAFAGGIO *gratis* per un bimestre.
Annunzi, inserzioni ec. L. 1 la linea o spazio di linea — L'ufficio del giornale è nelle nuvole; per ciò che riguarda la redazione dirigersi per lettera al Direttore del giornale.

Il nostro amico Francesco Sceusa, costretto a partire per Napoli per motivi professionali, cede col presente numero, la direzione dello SCARAFAGGIO ad altri della Redazione.

L'Europa a volo di Scarafaggio

Trapani 30 settembre

Vive la guerre!

Le potenze sono in pieno armamento.

Gli affari di Borsa vanno malissimo; le linee telegrafiche sono occupatissime; il commercio languisce e solo le tipografie ed i spacciatori di giornali fanno buonissimi guadagni.

Vive la guerre! Il paese è in preda alla più terribile agitazione (!), e fino a pochi giorni addietro si temeva un serio conflitto che fortunatamente non si è avverato per la prudenza di insigni e previgenti uomini di Stato.

Alle dichiarazioni di guerra ed alle decisioni del Congresso della Pace, seguirono delle rappresaglie e delle scaramucce più che sufficienti per scuotere l'apatia delle popolazioni.

Kab-bal-leros, Francesi, e Tak-ki-ni la scorsa settimana bloccarono la città di Mo-Ro-Ka-No (Guttemberg), paese neutro, ma incontrata forte resistenza dovettero ritirarsi.

Il 26 fu assalito dagli stessi un treno svizzero carico di dispacci ... e depredata di tutto.

Il 28 un generale dell'armata Italo-Franco-Turca, proclamò in un suo ordine del giorno recitato ai suoi soldati, che avrebbe attaccato il coman-

dante svizzero, affinché lo avrebbe trovato in posizione isolata.

Intanto si venne allo scontro, senza che lo stesso avesse preso l'offensiva.

L'Europa è commossa. A che il negarlo? L'indignazione per la *Magna Alleanza* cresce col crescere la simpatia per la Svizzera, che, comunque sola, ha saputo resistere a tutte le forze unite delle potenze europee, americane e asiatiche federate.

Asiatiche? Sissignori, poichè, è necessario saperlo: il movente della *Magna Alleanza* è lo imperatore cinese, e le forze dell'impero celeste sebbene discreditate sono le più attive e le migliori in fatto di organizzazione.

Ma la Svizzera non conosce pericolo.

Essa è forte dell'appoggio morale della Prussia, e delle risorse materiali del paese.

Di giorno in giorno numerosi volontari partono da tutti i paesi, e vanno ad arrolarsi al campo svizzero....

L'union fait la force! Finalmente si è compresa questa grande verità e fra giorni verrà inaugurato un nuovo parlamento, un parlamento giovane che saprà tener alta la testa contro le esorbitanti pretese e le provocazioni della *Magna Alleanza*.

L'union fait la force! Speriamo che la Prussia, e molte delle provincie soggette alla Turchia vorranno anche esse definitivamente persuadersene.

Il paese non potrà che applaudire una tale lega....; e così al grido di guerra dei Coalizzati sarà possibile rispondere col potente grido: Viva la pace!

P. S. Il Vaticano, intollerante, e che nulla comprende della politica svizzera, ovvero che fa le viste di non comprenderla, congiura coi Carlismi ed Alfonsisti a danno della fiorente repubblica,

lanciandole encicliche, mentite ed altre siffatte lettere morte.

Oh la peccità!!

ALLA GIOVENTU'

Giovani, ov'è mai la fierezza che distingueva i bellicosi figli dell'Etna, e che del nostro paese ha fatto una terra di eroi?

Ov'è quell'ardente sangue che non sofferse giammai catene, e che all'insulto dell'oppressore rispose coi Vespi?

Ov'è il popolo delle rivoluzioni; il popolo del 1812, del 20, del 48, del 60?

O maledette quelle rivoluzioni, se per esse, il sacro fuoco di libertà è in voi spento! Maledette quelle rivoluzioni se per esse, vi crediate autorizzati al letargo! Maledette per sempre, e maledetti quei martiri che sacrificarono la lor vita alla patria per riscattare le vostre oziose membra!

Ma non avete voi un cuore? non sentite d'essere uomini? perdio! Non scorgete, li, quegli spettri insanguinati che da noi, per voi, maledetti sorgono dalle loro tombe e imprecano alla vostra indifferenza e all'opera loro?

Non sentite l'eco terribile delle lor grida disperate ripercuotersi fra i monti ed agghiacciarevi il sangue nelle vene? O giovani, virili all'aspetto e muliebri in fatto, che scinpate la vostra gioventù fra il parrucchiere e i facili amori, diteci: avete mai pensato ciò che voi siete nella natura e ciò che da lei riceveste nascendo? avete mai pensato ciò che voi siete nella società, e ciò che la società vi chiede e vi deve? Il giuoco, l'orgia, il lusso, l'amore vi appagano vera-

mente, o sentite nel vostro cuore e nel vostro cervello un vuoto profondo, avviliante?

Ma ancorché le vostre passioni potessero soddisfare appieno, non avete mai pensato che è ben poco godere ed amare, e che la donna da voi amata potrebbe chiedervi la difesa dei suoi diritti misconosciuti? e non avete mai pensato che i vostri figli potrebbero farvi arrossire, rinfacciandovi l'infelice vita da servi che avrete loro procacciata?

Suvvia, l'indifferenza in cui marcite potrebbe infamar voi e la terra che vi fa culla: svegliatevi!

Suvvia, l'avvenire è nelle vostre mani: sforzatevi a conseguirlo, e mostratevi degni!

Non è alla rivoluzione che con ciò vogliamo esortarvi: le rivoluzioni non s'improvvisano; esse sono l'opera dei secoli, esse sono l'espressione di una riforma sentita e maturata dalla maggioranza di un popolo.

Noi vi vediamo isolati, discordi, noncuranti della vita pubblica, assorti nei vostri privati interessi... Solo pel vostro isolamento, solo per la vostra noncuranza è possibile quella maledetta *consorteria* che inaridisce le sorgenti della nostra prosperità; solo per essi sono possibili gli arbitrii, le violenze, i soprusi da parte di gente perversa ed infame... Desisterete?.. Oserete mostrarvi sordi alla voce di un cuore oppresso e sanguinante che vi esorta?.. Unitevi, per dio—Chè si ravvini in voi quello spirito d'associazione, quel sentimento al benessere comune, e pel progresso che smentirono più volte l'impossibile e che più volte soggiogarono perfino la natura all'umano volere.

Sorgete figli dell'Età, intendetevi, stringetevi la destra e dite a fronte alta ai vostri oppressori: NOI SIAMO!!

LA LIBERTÀ

Libertà! sublime voce, suono potente che scuote i marmi, ove se' tu?... Io non ti discerno—Beato, mille volte beato chi può dirti: io ti possiedo, per te, di là del naturale, non altro ostacolo si frappone alle mie azioni—Egli è pur vero—ma a che il tuo seducente suono, zuffolandomi per gli orecchi, mi viene a solleticare l'anima, e mi scuote la fibra, se non per corrodermi crudelmente nel desio di possederti? Ma non sai che i potenti han fatto di te una prostituta, bandita dal civile consorzio? Non sai tu che t' hanno affisso l'impronta del delitto?... Ah! miseri! altro non c'è dato che mirarti in tutta la tua affascinante bellezza, sentir tutta la voluttà della tua idea, e non poterti posseder....

Eppure tutto il dì si sente a vociare—« Abbiamo la Libertà, almeno abbiamo un governo libero »—è il solito conforto pel popolo che si querela; infame sarcasmo con cui l'assassino usa schernire il seviziato—« La Libertà è cara, essi » vi dicono con una sfacciata serietà, e bisogna pagarla.... Ma il popolo esclama, dove si trova ella questa Libertà per la quale assottiglio il pane alla mia famiglia, e dò il sangue dei miei figliuoli?—Io la conosco come i dannati la gloria del paradiso. Voi sempre in cima io sempre in fondo, voi sempre gaudenti, io sempre tribolato. Per me intendo Libertà quella, che mi accerta vita men dura, e mi leva dall'an-

« gustia dell'ignoranza: questa amo, e per questa ho patito e patirei ogni disagio: la vostra, di povero mi ha fatto misero. Per farmi vedere maggior lume voi mi ardate la casa—Voi bandite inclito versare il sangue per la Patria, ma riscattate il vostro a suono di danaro e d'intrighi; i miei figliuoli vanno esenti ad un patto, ed è, che per manco di cibo, o per troppo di fatica si guastino. Qui lapidano adesso la umanità coi nomi e con le apparenze generose crocifiggono i popoli, la concordia significa tradimento, ordine la morte, libertà servaggio; e come altra volta la misericordia era il coltello, e con un *va in pace* mandavano giù l'odiato innocente per un trabocchetto. »

Guai allo stato, se il popolo, confrontati i mali della tirannide con quelli della falsa libertà, un giorno brontoli: « torni il tiranno; almeno egli mi saziava la fame! »

MIA CORRISPONDENZA

Carissimo Scarafaggio,

Non l'illudere: non è una dichiarazione amorosa che io vengo a farvi: figurati se ciò è possibile dietro ciò che ho sofferto per gli uomini... e per le bestie...

Parlo chiaro: io sono piuttosto eccentrica, bizzarra anziché nò, tanto che le mie amiche mi chiamano *la pazza*, come a te: *il povero illuso scolareto*. Mio padre che porterebbe la parrucca incipriata e le fibbie agli scarpini se io non gliel'avevo nascoste, e mia madre che per forza mi avrebbe voluta sposa ad un babbèlo che non sa fare di meglio che starsene a digerir frottole dallo speziale, e andare a letto all'avermaria, hanno esaurito tutti i mezzi suggeriti loro dal confessore e da certi scartafacci *« Miscellanee »* rancidi e marciti che ingombrano la libreria di mio nonno, buon'anima, e che io poco per volta mando a cambiare a carrubbe e *pastiglia*.

Ora che mi ti son presentata, ascoltami, senza cerimonie.

Io ho scritto molto, ma non su ciò che ti dirò... ho scritto solo lettere amorose, e di soppiatto per tema d'essere sgridata e battuta... Adesso voglio anch'io fare il o la (come credi) pubblicista, e tratterò di *donne* come tu tratti di *nomini*.

Per mezzo di un mio antico amante che io voglio sempre bene, perchè era sincero, e perchè non era abbonato dal parrucchiere, mi son procurata l'opera di Salvatore Morelli, intitolata: *La Donna e la Scienza*, e ti assieuro che lo studio di questa ed altre opere sull'Educazione e sull'emancipazione della Donna, mi hanno provvista di un buon corredo di cognizioni tali da potere io propugnare la *causa della donna*, che, vuoi o non vuoi, è la *causa dell'umanità*.

In altri termini sono uno scarafaggio femmina, hai capito? ed intendo avere a mia disposizione una colonna del tuo giornale.

La questione è di somma importanza, e non ti verò a parlare di *chignons* e di *panès*, ma di cose più serie che non hanno nulla da vedere col *Giornale delle Mode* di Milano.

Ti pare degna di sostenersi la causa della emancipazione della Donna?

Deve o nò esser padrona di se stessa la donna che per ironia crudele si chiama *donna* e *signora*? Deve d'esser sempre schiava dei pregiudizii? Deve avere o nò una volontà propria? Deve esser sempre legata alle brache di un marito spesso senza cuore e depravato? Non può invece vivere da se esercitando una qualunque delle professioni o dei mestieri meno faticosi? Deve sempre essere esposta alle conseguenze della miseria? Non può esser cittadina mentre è madre?.....

Rispondimi, caro Scarafaggio, ho torto io? Per carità se non per le donne, nelle quali avrai perduta

certo la fede, fallo per il principio: ti guadagnerai senza dubbio la simpatia di tutte le mie coetanee, che di libertà non hanno altro che il viaggio di S. F. di Paola, e quello della Via Crucis.

Non cercare di scoprirmi, ma conoscimi e fammi conoscere col nome di

LUISA MICHEL

Luisa Michel!... Posso io non accettare la causa propugnata da Luisa Michel o da chi riveste il suo nome?... Luisa Michel..... tu sei un angelo!... Il tuo cuore... e sfiderei i secoli!!

ANNONA

Il pane è ribassato di 2 centesimi! Valeva la pena?

Troppo poco, signori monopolisti, non si tratta di centesimi; è ben altro ciò che desideriamo e pretendiamo nello interesse del paese.

È ben altro, e poichè ci siam messi andremo sino al fondo del sacco.

Signori monopolisti, magazzinieri, fornai e funzionarii, guardateci bene: noi siam tali da chiamar pane il pane, e vino il vino, e da mostrare anche *il pelo nell'uovo, se occorre*... Se sapeste quanta roba *pesante* abbiamo pronta per voi, e siamo intenzionati di far valere di fronte al vostro monopolio!! Pensateci 99 volte, adunque!

E ciò che diciamo pel pane, diciamo anche per la pasta e per i generi di prima necessità. E poichè non abbiate a dire, che noi pretendiamo troppo, vi mostriamo il listino del mercato di Fossano, di un paese, cioè, dell'Italia superiore, che a parer vostro non è stato mai un granajo come la Sicilia:

Mercuriale della Città di Fossano.

| | | |
|----------------------|-----------|---------------|
| Pane comune per ogni | | kil. L. 0, 33 |
| Idem fino | | » » 0, 39 |
| Idem griscino | | » » 0, 42 |
| Idem bruno | | » » 0, 23 |
| Carne di Vitello | | » » 4, 55 |
| » di Bue | | » » 4, 30 |

Guai anzi tempo.

Per esperienza sappiamo che all'impianto di una bottega di commestibili, il venditore dà roba buona e a buon mercato.

Ora la signora Regia se ne f...uma di tutti e di tutto: essa viene fra noi odiata da tutti... ed ha per giunta la spudoratezza di spacciare dei sigari pestiferi e felenti anzi tempo....

Non è la prima nè l'ultima lagnanza, la nostra: tutta la stampa anti-cointeressata grida *al nefeticio*, e la *Plebè* di Lodi le consacra oggi il seguente articuletto: « Ritorniamo sull'argomento dei sigari—e chiediamo che i reclami accolti dalla Regia pei fumatori di Roma, debbano considerarsi come generali per tutti i fumatori del felicissimo regno d'Italia. Lo chiediamo in nome della salute pubblica e della giustizia. Dove si va a finire con questo sistema?... Un giorno o l'altro la Regia ci annunzierà delle foglie di grano turco condite con liquorizia. E quasi diremmo che sarebbe meglio dal lato igienico. Stà bene guadagnare, ma il pubblico ha diritto ad essere trattato con maggiori riguardi e se i commissarii governativi non parlano, parli la stampa. Perchè si distribuiscono sigari appena confezionati?... E i polmoni dunque?... Devono fare da asciugatoi?.... »

Mercoledì dei pesci.

L'inverno s'inoltra, e fra giorni sarà impossibile di rischiare la punta del naso « sulle mura di Tramontana. » Or come faranno i cittadini a comprare il pesce in quella località? E quel ch'è più serio, come faranno quei poveri pescatori e venditori di pesci, a star impalati, in quell'orribile posto, senza ripari, ed esposti al vento, alla pioggia e alla neve.

La sorte di quei disgraziati, a torto condannati allorché vendono il pesce ad un prezzo esorbitante, è degna dell'attenzione dei signori del Municipio. È impossibile che possano restare lì, più oltre.

Fino a tanto che non si provveda definitivamente, noi crediamo che sarebbe più decoroso, più morale, più igienico, per loro e per tutti d'inviarli entro qualche atrio d'antico convento, che ce ne son molti!

Con sommo dolore di quanti ne conobbero le doti, la settimana scorsa è partito alla volta di Potenza l'egregio giovane Arnaldo Nobis, mantovano, tramutato per alti e bassi interessi della COALIZIONE dalla nostra Intendenza di Finanza a quella della Basilicata.

IL PREFETTO DI TRAPANI

Credevamo che il nostro Prefetto ci avesse sbarazzati della sua ingrata presenza... e ce ne eravamo ralleggrati pel bene, non nostro (che poco abbiamo da vedere con Cotta Ramusino), ma sibbene della provincia.

Per mostrare come la nostra avversione politica pel suddodato funzionario è ben fondata, riportiamo per ora il seguente *osanna* intonato da un giornale ferrarese, il 26 agosto 1873, alla vigilia delle sua partenza da Ferrara:

Al Prefetto Cotta-Ramusino

Domenica dopo pranzo proprio nel momento del ehilo, il nostro *degnissimo* Prefetto riceveva un telegramma dal Ministero dell'Interno, nel quale, secco secco, gli si annunciava la sua traslocazione a Trapani in Sicilia. Questo fatto, non bisogna dissimularlo, è tale uno schiaffo alla *reverenda* guancia del Ramusino, che per quanto dorissima essa sia come il resto della sua testa fenomenale, deve avergliela sconquassata. Rivutosi dallo sbigottimento, egli che millanta tanto le sue ricchezze, avrà senza dubbio rimesso per telegramo le proprie dimissioni; e noi invero per decoro della umana dignità lo crediamo pure, e non vogliamo prestar fede a coloro, i quali vogliono invece persuaderci ch'egli sia andato a prostrarsi ai piedi del Pontefice Minghetti per dimandar perdono come Enrico V fece nel castello di Canossa con Gregorio VII, colla differenza però che il Papa Ministro sarà più umano, e non lo farà restare tre giorni e tre notti in mezzo alla neve, prima di ammetterlo al bacio della pantofola.

Avversari politici del signor Minghetti, e più ancora del sistema da lui rappresentato, pure non possiamo esimerci dal rendergli la dovuta lode per avere reso un atto di giustizia a Ferrara coll'espellere dalle sue mura un uomo tanto nefasto; e noi che scrivemmo il Folicaldi II faremo per costui l'ultimo sacrificio, pagando a nostre spese una *castellata* d'acqua Comi, ed una *tonnellata* di solfato di ferro, per disinfettare il nostro monumentale castello, ed una certa *comica* bottega da Cuffiara in via Giovecca.

Fuggi dalle nostre belle contrade, fatalissimo Ramusino, e non osare di volgerci indietro. Sia con te l'eterno rimorso di aver fatto tanto male alla nostra Provincia. Solo sotto il tuo consolato furono possibili i più atroci assassinii con i rei impuniti. Sotto il tuo consolato si commisero furti i più audaci, ed in pieno giorno, ed i ladri non furono scoperti. Sotto il tuo consolato i ladri notturni impunemente saccheggiano

gli onesti cittadini. Tua sola cura fu quella di vessare i liberali di qualunque gradazione, e di proleggere i preti nemici d'ogni civiltà. Birro, quale tu eri, i birri soltanto formarono la tua predilezione, e di essi ti servisti come pretoriani. I tuoi amici e confidenti furono due cafoni e qualche altro farabutto; i ferraresi tutti ti ripudiarono pel tuo indegno modo di agire. Per tua colpa due onesti cittadini furono posti sul lastrico colpevoli di amare la patria, e da vile gesuita ti provasti di far cadere su di essi una taccia odiosa, onde porli nella impossibilità di trovar pane... ma essi erano troppo conosciuti. Sotto la tua amministrazione, le ubertose nostre campagne essendo state inondate per colpa di avidi speculatori, non fu possibile ottenere giustizia. Che più? prepotente, superbo, e sleale mentiste perfino col governo che ti pagava per ottenere i tuoi intenti.

Fuggi lungi di qui, ti ripetiamo, che Ferrara generosamente ti accorderà il suo oblio. Ringrazia d'averli così bene consigliati, i tuoi degni amici e Barbaro specialmente altra felente piaga del nostro disgraziato paese.

Fuggi, fuggi, fuggi perdio! e non se ne parli più, perchè cattivo o maniaco che tu possa essere, Ferrara tutta griderà osanna il giorno della tua partenza, o sciagurato.

Cotta-Ramusino, quid agis? purga urbem patent portae, profiscere.

Grimaldello

SCARAFAGGIATE

Signorine, vi ho perduta tutta l'opinione — Incolpatene san Giovanni Damasceno che ha di voi così bella opinione: « La donna, egli dice, è un'asina cattiva, un verme solitario pericoloso, che risiede sul cuore dell'uomo, figlia della menzogna, sentinella avanzata dell'inferno, che ha cacciato Adamo dal paradiso: indomabile Bellona, nemica giurata della pace!!! »

Voi stonate! eppure è così, proprio così — E quei preti benedetti che vengono a contarvi che la chiesa cattolica sollevò la donna dalla schiavitù! — Non ci credete; furono gli scarafaggi, sì gli scarafaggi, e ve lo proverò un altro giorno.

A proposito, o meglio a sproposito; avete letta la lista dei nuovi consiglieri comunali? — Non va tanto male sapete; quantunque non ci trovo uno scarafaggio — E vi assicuro che se mi avessero eletto, a prima seduta avrei proposto un bel mezzo di aumentare i redditi comunali.

Eccò, voglio mettervi a parte del mio segreto, ma segretezza vi raccomando, la massima segretezza; perchè se qualche cavaliere di Fimucolato ne venisse a conoscenza, sono certo che mi ruberebbe l'onore di arricchire il nostro e non di lui paese.

Dunque sentite che bell'ordine del giorno che propongo io:

« Visto che il maggior reddito della città si ricava dal dazio di consumo: visto che la città ha solo nove porte, il consiglio comunale per raddoppiare il detto reddito ordina l'apertura di altre nove porte e passa all'ordine del giorno. »

Capisco bene e voi capirete meglio di me, che poi in consiglio ne nascerebbe una seria questione per battezzare quelle porte; ma questo inconveniente a parer mio è inevitabile, tanto più che a Trapani sono molti gli uomini che meritano. Per esempio, io non permetterei mai che venga dimenticato quel caso di Ficcanaso che è l'uomo più culto del paese, od almeno quello che parla più — Quasi quasi lo rassomiglierei al minchione Adamo, colla differenza che questi era uomo tutta pasta e quegli tutto lingua.

Ma sto osservando che la rassomiglianza non va, perchè Adamo non aveva fratelli; ed il caro Ficcanaso ha un fratello che è una perla: figuratevi una tartaruga di gran cabotaggio, pensatore policesefalo, che pensa promiscuamente pro e contro, che sa fingere a tempo e a luogo, che sa abbassarsi a stringere la mano al più umile servitore per arrivare a toccare quella del

suo padrone, signore — Volete conoscere il caro Ficcanaso? Ebbene, egli è l'uomo *chitarrà*, vita e cronaca del paese, individuo al superlativo, l'animo del quale risuona di falsi accordi d'idee — Egli qualunque non conosca i nomi di Condillac, Leibnitz, Gioberti, pure è seguace di una bella filosofia della filosofia moderna o girelliana, la quale tende a far sì che ogni uomo possa chiamarsi Mazzini, Russell, Bismarck, e seutate se è poco — Bene, benone il caro Ficcanaso, seguita a fare il Girella, seguita a voler parere quello che non sei ed a rendere più che puoi flessibile la spina dorsale; e ti giuro che se fra breve non diverrai un Cavour... della *regia*, mi strapperò il cuore.

Ed a proposito di cuore; giusto ora mi sovvengo di un amico che diceva il casino la Rotonda essere il cuore di Trapani, lo Ximenes il cervello, e quello al largo Teatro le mani, *forze vive*, cioè la forza viva.

Ed aveva ragione quel buontempone di mio amico, perchè tra gli abbonati allo Ximenes mi accennava l'autore del famoso trattato *L'Arte di fare i conti*, un signore che fece nascere il Po dal monte Valterano, un uomaccio che ebbe in pugno più di *trentamila* anime, e che so io.

Ma come era carino quel *Trattato dell'arte di fare i conti* — Io lo raccomandando non solo ai nostri commercianti ma anche a quelle signorine che sanno leggere; chè si divertiranno un pochino, anzi molto. Però avverti chiunque a leggere prima l'errata corrigè, che è un po' più lunga del libro.

Arrivato a questo punto, il mio gatto che mi vuol bene tanto, mi consigliava a tralasciare, perchè egli teme non tanto dei luminari quanto dei Sacripanti dello Ximenes, che sanno la cavalleria come si deve.

Ma io, scarafaggio libero ed indipendente, me ne impippo perchè non intendo offendere alcuno e so solo di essere una bestia pacifica che ha piena convinzione di quello che dice.

Per dio non è piovuto ancora, e qui c'è da inzaccherarsi sino al cocuzzolo! Così diceva un giorno un compratore di pesci. — Che volete, risponde uno scarafaggio) è mercato provvisorio. — Corbezzoli che provvisorio! Minaccia di divenire eterno.

Un ragazzino domandava al suo aio, quali fossero le più potenti Divinità della Mitologia; ed il suo aio parlando coi versi del Giusti rispondeva:

- « Il Voltafaccia e la Meschinità
- « L'Imbroglione... l'Avidità
- « Ed altre Deità,
- « Come sarebbe a dir la Grotteria
- « E la Trappoleria »

Il ragazzino fece gli occhiacci. — Cresci, cresci e vedrai, povero figliolo; contentossi rispondergli il buon sacerdote.

Oh delicati nasi, che popolate il globo terraqueo dall'uno all'altro polo, o nasi, che siete abituati al gentile odore del mughero, del cuojo di Russia, del fieno inglese; venite a ricrearvi dei profumi soavissimi che imbalsamano l'aria vespertina rimpetto Porta Seriso.

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA TAPPI)

Roma, 29 — Commissione inchiesta radunata ieri, riconobbe nociva alla Mafia ufficiale, esistenza giornale Scarafaggio Trapani. Gerra-Cantelli decise inviare a domicilio colgato Pantelleria, direzione, redazione, amministrazione, tipografia e gerente Scarafaggio col ballaronzola.

Roma, 28 — Ministero Interno, in movimento — Dispacci in cifra arrivano e partono, da e per Trapani. Cotta-Ramusino ricevette ordine partire immaniamente, riparare avaria baracca mafia trapanese. La flotta in armamento; partirà Ancona per Golfo Quarantari bloccare Scarafaggi intransigenti, e rapire ballaronzola Cotta.

Ferrara, 30 — Scarafaggi ferraresi memori conso-

solo Ramusino applaudono scarafaggi trapanesi buon viso addimostro simpatico prefetto.

Pekino, 28 — Ribasso di Mafia. — Ka-bal-le-ria fuori combattimento — Thak-kini, ni abbattute, perlustrano e spalleggiano mandarini.

Folla immensa Skar-pha-ggi.

Pekino, 3 — Oggi arriverà Ko-ltha — Truppe consegnate — Scarafaggi preparano pallottole accogliere degno imperatore.

Ximenes-House — Liquidazione volontaria — Sciopero di associati — Tapezzeria casca dalle mura. — Babilonia completa.

NOTIZIE ITALIANE

Una lettera di Bovio

Ai democratici di Arezzo, i quali, riuniti in fraterno banchetto per festeggiare la caduta del potere temporale, inviarono un saluto all'illustre filosofo, questi così rispose:

Trani 22 settembre 1875.

Agli amici della democrazia di Arezzo:

Non vi essendo distanza nella patria dell'Idea, mi avete considerato presente al vostro banchetto e mi avete detto parole che non solo sbugiardano le accuse di regionalismo, ma chiariscono che anche oltre il mare ed oltre le Alpi Voi sapreste trovare una patria.

Non mi fermo un minuto a guardare se questo parlare faccia sorridere uno o due sapienti di borsa: che se Copernico, Galileo e forse altri prima, poterono urtare la terra, altri possono spartirla meglio; e se l'urto fu dato con leggi, lo spartimento non può rimanere in balia del capriccio.

Che vale sorridere o esitare? — Ogni secolo adduce idee più larghe della portata delle maggioranze retribuite sempre e pigre, scettiche alla vigilia, stordite all'esplosione. Le idee poi che balenano a quest'ultimo quarto di secolo, smisurate e innovatrici sfuggono al metro, alle declamazioni, anche ai desideri dei signoracci. Due uomini credevano dovessero toccare il fondo, Guerrazzi e Ferrari, l'uno dal lato artistico nel *Secolo che muore*, l'altro dal lato filosofico ne *Periodi politici*; ma vidi subito che anche in quelle mani atletiche la sonda si era spezzata. L'uno troppo si allargò nella fantasia, l'altro si chiuse troppo nei periodi e non osò spiare oltre. Che faranno i minori?

Di certo resta una cosa ed è che il presente è terra nuda travagliata da gestazione vulcanica. Il medio evo, fucato di eleganze moderne, tenta riuoccuparla, ma non trova dove metter piede, perchè quelli che non dormono dei popoli han posto un gran dilemma e guardano con fastidio i trafficanti di mediazioni. I popoli guardando le due generazioni, l'una superstita e l'altra cadente, quella dal 15 al 48 e l'altra dal 48 al 75, concludono che ogni mediazione è insidia. O il bastione hobesiano o la democrazia: in mezzo c'è il lupo arlecchino.

Da questa posizione vien chiaro che più d'un potere, l'un dopo l'altro, dopo resistenze rabbiose e feroci, deve battere sul fondo, e che uomini come Voi in armi dal 48 e non solleciti della cavalleresca celebrità delle apostasie, sono destinati non solo a celebrare le cadute di certe Podestà divenute oggimai quantità assolutamente irrazionali, ma ad operarle.

Il vostro banchetto in Arezzo per memorare il 5° anniversario della caduta del potere temporale è dunque il convivio del prologo. Quale e dove sarà quello della catastrofe? Quanti di noi si conteranno? Come ci giudicherà il popolo? E che penseranno allora, che diranno quelli che o ci derisero o ci denunziarono? A profetare manca il tempo, perchè gli eventi corrono più rapidi de' vaticinii ed i profeti oggi sono postumi. Credetemi tutto e sempre.

Vostro

GIOVANNI BOVIO

(Dal Popolo di Trani)

I conti sbagliati di Minghetti — Non siamo noi che facciamo oggi accusa al Minghetti di avere più o meno scientemente sbagliati i conti nel suo famoso bilancio pel 1876. — Fino dal 1864 quando prometteva il pareggio purchè gli si fosse accordato il prestito di 700 milioni, e che avuti i milioni non solo non diede il pareggio ma lasciò in tale sfacelo le finanze da essere necessario che il suo successore domandasse le imposte anticipate per tirar avanti, lasciammo ai semplici il credere alle parole del povero finanziere.

È la *Perseveranza* ultra-monarchica che stampa quanto segue:

« Le previsioni finanziarie pel bilancio 1876 sono state alquanto disturbate, grazie alla dolorosa scoperta che quest'anno si dovranno pagare 8 milioni di quarentiglia all'Alta Italia. Il fatto ha dato molto da pensare agli uomini che seguono con diligenza l'andamento economico e finanziario del paese, giacchè quegli 8 milioni, che cadono sulle spalle dello Stato, rivelano una diminuzione di traffico, quindi una diminuzione di ricchezza in paese. C'è chi dubita forte che noi abbiamo passato il segno nell'aggravare il paese di imposte, e che convenga non solo fermarsi, ma fare un passo indietro. »

Aspettiamoci adesso il pareggio, che Minghetti promette sempre!....

(Dalla Capitale)

La inchiesta per la Sicilia — La Commissione d'inchiesta per la Sicilia è più dell'araba fenice, però anche mostrandosi non dà alcun risultato. Alcuni membri della stessa si adunarono nel dì 26, e conversarono: su nulla fu discusso, nulla fu deliberato. — Potevano alla bella prima trovarsi in un caffè senza far sala di conversazione il Senato.

V'è dunque serietà in questo affare dell'Inchiesta per la Sicilia?

Dopo tanto discorrere si avrebbe pensato che a Roma non vale la pena di lavorare, forse perchè qu'ha vi monotonia, mentre dopo il 15 ottobre sarebbe meglio andare in Sicilia — Che bel viaggio autunnale!

La Commissione intanto si adunerebbe qualche volta per stabilire il personale di servizio in questo viaggio di piacere; — e che la Sicilia si aspetti poi la soddisfazione ai suoi bisogni!

(Dalla Capitale)

La dimostrazione di Messina

Ieri sera, mentre ci trovavamo alla Villa, assistendo alla musica, udimmo di fuori delle grida, provenienti da un gran numero di persone. Mossi dalla curiosità, ci facemmo alla porta maggiore d'ingresso e vedemmo entrare una gran folla di popolo che gridava: *Abbasso il Sindaco! Abbasso la Giunta! Abbasso il Municipio!* Dopo di essersi alquanto fermata intorno il palco della musica, la folla ritornò in istrada sempre più numerosa; e, percorrendo la via Garibaldi, si fermò sotto il palazzo municipale, gridando sempre *Abbasso il Sindaco! Abbasso gli assassini! Abbasso! Abbasso!* — Qui successe qualche arresto fatto dalla Questura. Intervenero poi i carabinieri, e la dimostrazione si sciolse. Ora domandiamo noi: Non è un insulto atroce passare agli arresti di individui, che senza offendere in nulla il governo, gridano *abbasso il sindaco, il municipio?* Il popolo, vedendo il cattivo sperpero che del suo denaro fanno i suoi amministratori, non ha dunque diritto di laginarsi, di mostrare il suo malcontento? Noi stessi, coi nostri orecchi, abbiamo udito gridare ad un individuo della folla: *I birbanti! noi moriamo di fame ed essi spendono 20000 lire del nostro denaro per festeggiare il passaggio di un ministro per Messina?* — A questo popolo dunque che si muore di fame, si fa pure lo insulto di arrestarlo!! — E ciò perchè chiama *abbasso un sindaco balordo*, che spende a piene mani i danari di questo povero popolo, che altamente grida che si muore di fame!

(Dall'Indicatore Siciliano)

SCIARADE

Il mio primo è Ro.

Il mio secondo è Ma.

L'intero è una Città.

Tutti coloro che spiegheranno questa intricatissima sciarada, avranno in dono il Manuale di Letteratura Cavalleresca, che tra breve pubblicherà un avvocato, copista presso un'intendenza di finanza, ed uomo di spirito.

Sopra il primo sta il secondo,

Quel dà forza, e questi pondo,

L'uno e l'altro vien costruito

Con le regole ch'ha il tutto.

X. X.

A chi l'indovinerà, il o la sig. X. X. promette una *carocciola* ovvero un *cuore di donna* che pubblicheremo nel numero venturo.

IN MACCHINA

Finalmente.... gli attori della sanguinolenta polemica a cui abbiamo assistito per due lunghi mesi, si resero soddisfatti con una forte.... stretta di mano!

FRANCESCO SCEUSA Direttore

GIACOMO GIANNITRAPANI gerente responsabile

Agenzia di Pubblicità

Municipio di Trapani — Il 1° gennajo 1876, saranno venduti all'asta pubblica, nel palazzo municipale, i seguenti oggetti appartenenti alla banda musicale.

Una grancassa — 3 tamburri — 2 piatti — 2 tromboni — 2 bombardini — 2 trombe — 2 trombette — 2 cornette — 1 flauto — 1 ottavino — 2 oboè — 4 clarini — 26 tuniche ingrassate — 26 tra spade, daghe e jalgani irruigniti.

Saranno pure venduti nel locale delle scuole comunali 70 panche — 2 tavolini — 10 sedie — 2 crocifissi — 4 grandi carte murali; il tutto appartenente a due classi delle scuole suddette che il municipio intende abolire per sopprimerle alle spese del banchetto Bonghiano.

A chi ha il naso grosso e vuol prender moglie — Se avete un naso fenomenale che faccia paura alle donne, bagnatelo per 37 mattine continue in una miscela di uova di gazza, latte di gatta e sudore d'asino.

Il 38° giorno il naso sarà sensibilmente diminuito, e le donne vi cominceranno a fare l'occhietto.

Un avvocato di nostra conoscenza ne prenda atto.

RIMEDIO INFALLIBILE PER GLI SCARAFAGGI

Ricetta del famosissimo D.^o PENSABENE

Recipe una buona dose di fior d'onestà; mettila in infusione in un bagno di spirito umanitario ed acqua di fonte pura e limpida; fa bollire, ed aggiungi un pò d'acido coscienzioso, che faccia volatilizzare i gassi superbo-accidio-maffiosi. Aggiungi dopo un pò di siroppo di menimpippo, e sii sicuro di preservarti dalla molestia degli Scarafaggi.

Tipografia di Gio. Modica-Romano